

Scuole invase da un esercito di bulli

Preoccupanti risultati di una ricerca condotta da due psicologi-psicoterapeuti veneziani

UNO STUDIO ALLE SUPERIORI

Il bullismo è una piaga dilagante nelle scuole

Quasi il 25% di 2400 studenti delle superiori veneziane ha assistito a episodi di bullismo, atti violenti che spesso provocano danni irreparabili nelle giovani vittime. È l'esito di uno studio condotto da due psicologi e psicoterapeuti veneziani che hanno preso a campione 13 scuole superiori del nostro territorio.

Non stiamo parlando del sano confronto, o anche scontro, tra adolescenti; quello che prevede comunque uno scambio e serve a forgiare il carattere di un essere umano. Parliamo della violenza dei bulli, del bullismo che va sempre in una sola direzione, dal prepotente alla vittima, che sta dilagando nelle scuole e provocando danni spesso irreparabili, sfociando, col passare degli anni, nel nonnismo da caserma e in molti casi di mobbing nel lavoro.

Lino Busato e Antonio Pizzuto, psicologi e psicoterapeuti veneziani, lo hanno spiegato bene ai 2400 ragazzi con i quali hanno condotto uno studio sul fenomeno: un campione molto significativo, al livello di una ricerca di carattere nazionale, che finirà in una pubblicazione scientifica, ma soprattutto servirà per cominciare ad affrontare il problema in modo più sistematico ed efficace, ed evitare che tanti giovani siano, nel migliore dei casi, penalizzati nel loro sviluppo. Sono 13 le scuole della provincia di Venezia - tra licei, istituti tecnici e professionali - che i due ricercatori hanno scelto come sede dello studio, grazie anche alla collaborazione dei presidi che li hanno accolti e gli hanno permesso di presentare il lavoro e far compilare i questionari.

Perché hanno deciso di approfondire questo mondo? Busato e Pizzuto sono intervenuti, in un recente passato, in una scuola del territorio, chiamati dai presidi perché c'erano delle situazioni particolarmente gravi da affrontare e risolvere, entrambi, inoltre, hanno in analisi alcuni giovani pazienti vittime di atti, reiterati per anni, di bulli-



Lino Busato e Antonio Pizzuto hanno lavorato con un campione molto significativo di 2400 studenti di 13 istituti superiori del territorio

smo. Si sono chiesti, così, se potevano fare qualcosa anche per i meno fortunati, quelli che non hanno il coraggio di parlare, di chiedere aiuto - e dalla ricerca viene fuori che sono moltissimi -, se potevano intervenire con un'opera di prevenzione.

I bulli, viene fuori dallo studio, spesso non si rendono conto del male che fanno, le vittime spesso non sanno reagire; le famiglie dei

bulli, a prescindere dalla classe sociale di appartenenza, spesso sono o estremamente autoritarie o completamente assenti, ma comunque sono sempre poco partecipi emotivamente; mentre le famiglie delle vittime sono sane, ma piuttosto isolate dal contesto sociale; i bulli scelgono le loro vittime in base ai caratteri estetici (piccoli difetti fisici come lo strabismo, i brufoli o anche difetti più gravi), ma sempre

di più anche in base ad un altro tipo di estetica, legata all'abbigliamento di moda, al cellulare più moderno, allo scooter di grido: chi non possiede tali caratteristiche viene emarginato e può essere preso di mira. Basterebbe intervenire in questi meccanismi, farli conoscere a studenti, insegnanti e famiglie per ottenere già alcuni risultati positivi.

Purtroppo - l'hanno verificato sul campo anche Busato e Pizzuto - accanto ad insegnanti appassionati e coscienti, ci sono professori che rispondono "io ho la mia materia, non sono mica un educatore". «La strada obbligata, però, è questa: collaborare con le scuole, con le famiglie e, nei casi più gravi, aiutare direttamente i singoli ragazzi» spiegano i due studiosi che già dalla fine della prossima settimana cominceranno un tour nelle scuole per discutere con i ragazzi i risultati della ricerca, e cominciare a sensibilizzarli. Se uno dei problemi principali legati al bullismo è l'incapacità delle vittime di parlare e la loro paura ad esprimersi, discuterne nelle scuole è il modo migliore per incoraggiarle a reagire. In primavera, dopo le conferenze nelle scuole, i due psicologi terranno anche una presentazione pubblica del loro lavoro, perché più si parla di questa piaga meglio è. Il bullo, infatti, non agisce mai da solo: la ricerca mostra bene come ci siano sempre due o tre ragazzi attori della violenza; e poi c'è un altro fenomeno vergognoso, quello dell'"arena", ossia di quel gruppo di studenti che assiste alle scene di prepotenza e si diverte pure, ride perché sa che, finché c'è una vittima, non toccherà a loro subire.

Elisio Trevisan

LA SCHEDA

Il 25% dei ragazzi ha assistito a violenze

- Lino Busato e Antonio Pizzuto sono i due psicologi-psicoterapeuti che hanno condotto la ricerca in 13 scuole superiori della provincia di Venezia, esaminando 2400 ragazzi del biennio, un campione molto significativo, a livello di una ricerca di rilevanza nazionale.
- Con la collaborazione dei presidi delle scuole hanno spiegato ai ragazzi l'oggetto dello studio e consegnato loro dei questionari con una serie di domande.
- Alla domanda "si sono verificati episodi di bullismo nella tua scuola?", il 23,9% ha risposto di sì, una percentuale altissima.

Il 49,1% delle prepotenze esercitate in classe

- Il 6% (circa 150 studenti) ha risposto di subire spesso prepotenze.
- Il 40,3% ha risposto di aver assistito a prepotenze, il 18% dice di aver osservato divertendosi, e il 6,6% racconta di aver partecipato attivamente.
- Il 49,1% degli atti di violenza accade in classe.
- il 40,7% dei ragazzi che hanno subito prepotenze dice che qualche volta è rimasto bloccato senza riuscire a fare o dire nulla; mentre quasi il 70% non è mai riuscito a scappare o a sottrarsi alla violenza.
- La maggior parte degli studenti vittime di violenze ha scritto che non si rivolge a nessuno per cercare sostegno, e soprattutto non si rivolge agli insegnanti.